

## Santi e terremoti

Il Molise è un territorio che ne secoli è stato più volte colpito da movimenti sismici, talvolta estremamente drammatici giacché hanno causato un alto numero di vittime e ingenti danni ai fabbricati. Le sue popolazioni, in più casi hanno collegato tali eventi calamitosi a dei culti, caratterizzandoli o modificandoli. Ne segnalo due.

### Santa Barbara a Isernia

Il calendario dedica a Santa Barbara la data del 4 dicembre, ma gli isernini la festeggiano soprattutto il 6 giugno.

In genere tale santa è invocata contro le intemperie (patronato antitempestario); quando vi sono violenti temporali e i fulmini squarciano il cielo. Ma la fede popolare isernina vuole che sia invocata anche contro il pericolo dei terremoti. Quando si avvertono scosse sismiche, anche lievi, era usanza recarsi in chiesa a pregare davanti alla sua statua di Santa Barbara che, in alcuni casi, è stata fatta uscire in processione. Forse questo patronato antisismico locale le è stato assegnato nel dicembre 1456, quando, «*in nocte S. Barbarae [...] ingentissimus & potentissimus terremotus*» [Gio. Vincenzo, Ciarlanti, *Memorie storiche del Sannio*, Isernia (ma Napoli) 1644, p. 440] colpì Isernia e tutto il Regno di Napoli che dovette contare migliaia e migliaia di morti, di cui circa 800 isernini. La città fu distrutta totalmente. I sopravvissuti abbandonarono le case per il timore di nuove scosse e gli "sciacalli" saccheggiarono ogni cosa.

Secondo le fonti orali, il medesimo patronato si rafforzò quando un forte movimento tellurico, «*il 6 giugno d'un imprecisato anno*», colpì Isernia e la gente scese in strada e pretese che la statua della santa uscisse in processione a scongiurare ulteriori scosse.



SANTA BARBARA  
Vergine e Martire



SANT'EMIDIO V. e M.  
Protettore contro il terremoto

## La stella di San Nicola

Un altro culto molisano che ha collegamenti con i terremoti è quello di San Nicola a Lucito. Ecco come ce lo racconta Gennaro Piedimonte in un volume pubblicato a fine Ottocento [Gennaro Piedimonte, *Notizie civili e religiose di Lucito*, Campobasso 1899, pp. 139-142]: «Nel 1712, nel giorno 12 di maggio, avvenne un miracolo la cui memoria è tramandata da documenti e dalla viva tradizione. Il dottore in legge e notaio D. Rocco Maria Olivieri notò nelle sue memorie, che il medico D. Giuseppe Loffreda (cronista diligente ed oculato) gli fece copiare da un libretto, scritto dall'avo di costui Mastro Matteo Loffreda, quanto appresso trascriviamo: *“Dell'anno 1712. A dì 8 maggio cominciò a fare lu terremoto, e durò giorni dodici – 12. E di più fece miracolo Sando Antonio alla Civita ci anassimo noi di Lucito imbreccissione. Alli 10 di maggio 1712. Alli 12 maggio il stes. ano 1712 Allucito fece miracolo Sando Nicola e si vidde da noi Citadini e si fece grandissima procissione prichiero”*.

Ecco quanto dalla tradizione raccolse il menzionato dottor Olivieri ai suoi tempi, e che testualmente riportiamo: *“In Lucito trovasi da antichissimo tempo introdotta la festa del glorioso Protettore S. Nicola. Oggi ricorre ai 12 maggio di ogni anno per cagione di un miracolo fatto dal Santo allora che questa Popolazione con le altre finitime e forse con la Provincia, fu afflitta da Tremuoto. Venne fatta generale processione di penitenza, e la statua del Santo fu portata nell'aia della Montagna, così detta di San Nicola. Nel ritorno, una pioggia dirotta seguiva dietro al Popolo che piangeva con passione. Rientrato nella Chiesa, e riposta la statua del Santo nella sua nicchia, situata alla destra dell'altare maggiore, così il Clero e il Popolo tutto, mentre fervorosamente pregavano, videro girare il Pastorale, e poscia videro comparire una lucida stella sulla punta della mitra del Santo, la quale andò a fissarsi dietro la statua, ed ivi si vide per più tempo brillare (dicesi per tre giorni). Mancano memorie testuali: la festa però fu fissata con permesso ed autorizzazione della Vescovile Curia di Guardialfiera, e se mancano documenti è solo perché il di lei Archivio fu perduto con la ruina del Palazzo Vescovile di Castelluccio (oggi Castelmauro). E per questo miracolo cessò il tremuoto, e dietro alla Statua di S. Nicola, per eterno ricordo, venne dipinta una stella”*.

Noi desiderosi di accertare i particolari di un miracolo che è tanta parte della storia e delle tradizioni di questo Comune, abbiamo raccolto diligentemente dal racconto orale dell'ottuagenario dottore in Medicina e Chirurgia D. Michelangelo D'Attilio che ricordava chiaramente aver lui visto e consultato un atto pubblico, rogato dal Notaio Leone di Leo da Lucito riconosciuto dal Vicario del Vescovo D. Giovannandrea Moscarelli, Fideo, ove rilevavasi che molte persone degne di fede con giuramento asserivano che realmente e veramente ai 12 maggio 1712 in Lucito fu visto girare il pastorale di S. Nicola ed apparire sulla statua una stella di viva luce, che ci restò per tre giorni, e per darne contezza ai posteri redigeva quell'atto pubblico, firmato dal Notaio, dal Vicario, dal Clero e dai cittadini dell'Università di Lucito.

E noi, ad eterna memoria del miracolo, abbiamo sospesa una stella d'argento alle spalle del Santo miracoloso con questa leggenda:

NEI GIORNI MEMORABILI / 12 13 E 14 MAGGIO DEL 1712 / IN CIMA DI QUESTA STATUA DI S. NICOLA / BRILLÒ UNA STELLA / QUANDO IMMANE TREMOTO / MINACCIAVA IL POPOLO LUCITESE / CHE IL SANTO PROTETTORE / DALL'IRA DIVINA / VOLLE SCAMPATO - A RICORDO PERENNE / L'ARCIPRETE GENNARO PIEDIMONTE / NEL 1897

Per solennizzare con più magnificenza la festa del 12 maggio abbiamo introdotta, nel 1889, la processione che si fa a tarda ora nella sera della vigilia con grande concorso del popolo che percorre le vie del paese, illuminate fantasticamente dai fuochi del Bengala. Abbiamo pure introdotta la benedizione degli animali che si fa nel giorno della festa, quando la processione partita in due ali si ferma in mezzo alla piazza».

**MAURO GIOIELLI**